

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

numero 1 luglio 2009

Ahorro o muerte: le diverse risposte latinoamericane alla crisi economica internazionale. E se il golpe in Honduras regalasse una America latina che archivia definitivamente tutti i golpe? Itaipù: la vincente strategia di Lula. Sistema-Italia, è importante partecipare... ma anche vincere: ora facciamoci onore sul Canale. Moratinos a Caracas: superato il "porqué no te callas" si firmano grandi accordi.

AGENDA POLITICA

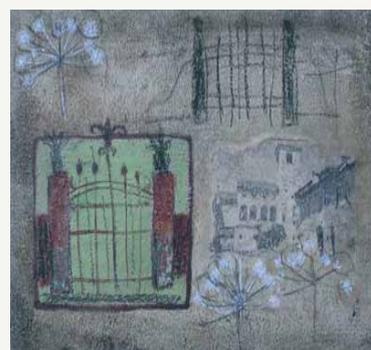
A poco più di un mese dal colpo di Stato del 28 giugno in **HONDURAS**, la situazione rimane bloccata.

Le dichiarazioni di condanna del golpe, da Washington a Caracas, hanno allineato tutto l'emisfero intorno al principio fondamentale della inviolabilità della Costituzione e della difesa della democrazia e dello Stato di diritto. Gli USA hanno subito cancellato 16,5 milioni di dollari di aiuti militari, e anno revocato i visti per quattro esponenti del governo golpista. L'Unione Europea ha sospeso 60 milioni di dollari di aiuti allo sviluppo; l'ONU ha emesso una risoluzione a difesa del Presidente deposto, e la Banca mondiale ha sospeso 200 milioni di dollari di aiuti. Persino le multinazionali, Nike ed Adidas, che possiedono alcune maquiladoras in Honduras, in una lettera ad Hillary Clinton chiedono "la restaurazione della democrazia e un dialogo pacifico e democratico".

È fallito il tentativo di mediazione di Insulza (OSA) recatosi a poche ore dal golpe a Tegucigalpa per incontrare il golpista Micheletti. L'Honduras è stato sospeso dall'Organizzazione degli Stati americani. È fallito il tentativo di rientro immediato, in aereo, del Presidente deposto Zelaya, dopo uno scontro in aeroporto tra sostenitori del golpe e partigiani di Zelaya. È fallito -per ora- il tentativo di ronde negoziali volute da Washington e affidate ad Oscar Arias (Presidente del confinante Costa Rica, Presidente di turno del SICA, e Premio Nobel per la pace), che ha elaborato una proposta di riconciliazione nazionale che prevede il reintegro di Zelaya fino alla scadenza del suo mandato, la rinuncia alla proposta di riforma costituzionale per permettere la rielezione presidenziale (che ha causato il golpe contro Zelaya), e la celebrazione di elezioni democratiche.

Al momento (3 agosto) il Dipartimento di Stato USA, attraverso uno dei suoi portavoce, Philip Crowley, ha reiterato il proprio sostegno all'iniziativa affidata al Presidente Arias, sottolineando la contrarietà ad rientro non patteggiato del Presidente Zelaya. Attualmente il Presidente deposto si trova in Nicaragua

Enrico Tealdi (Cuneo, 1976), "Tetti Pesio" Vecchie ville abbandonate, foto di vite vissute lontane, una memoria in lenta e melanconica decomposizione si pone al centro del lavoro di questo artista piemontese. Vincitore 2007 per la Giuria Popolare del Concorso Internazionale di Arti Visive CENTRO/PERIFERIA Nuove Creatività, promosso da Federculture.



Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Honduras, Argentina, Bolivia, Colombia, Ecuador, Messico, Panama, Perù, Guatemala, Cuba, El Salvador, Costa Rica, Haiti, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Brasile, Uruguay, Cile, Paraguay, Venezuela
- **Agenda emisferica** **9**
- **Agenda economica** **11**
- **Agenda bilaterale** **12**
 Farnesina, Sistema-Italia, Parlamento, Conferenza Italia-America latina
- **Agenda delle segnalazioni** **13**
 Iniziative, riviste, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni personali di chi li firma, tutti gli altri testi sono notizie raccolte dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione e selezionate dal curatore. La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi. Alla Agenda economica collabora Anna Ozorio, del CeSPI.

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
 Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
 Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
 cespi@cespi.it

www.cespi.it

accampato con alcuni partigiani (Milicias populares de resistencia) in una zona di montagna alla frontiera nicaraguense con il suo paese. Nell'ultima settimana di luglio Zelaya ha anche effettuato un tentativo di rientro via terra (poi rivelatosi simbolico) oltre il confine nicaraguense, per alcuni metri, lanciando ai suoi un segnale di mobilitazione che, però, forse ha ulteriormente minato la proposta del Presidente Arias. La Clinton ha definito "imprudente e temeraria" questa azione.

Zelaya ha inoltre annunciato un suo ricorso alla Corte Penale Internazionale sia contro Micheletti che contro il Capo di Stato maggiore, Romeo Vasquez. Micheletti ha chiesto nuovamente l'intervento di un inviato speciale in Honduras che, a suo dire, potrebbe essere Enrique Iglesias (già Presidente del BID ed ora Segretario Generale del Vertice Iberoamericano), il 2 e 3 agosto casualmente in Costa Rica, con la delegazione ufficiale della Vice Presidente del governo spagnolo, María Teresa Fernández de la Vega. Intanto a Managua Zelaya si è riunito più volte con l'Ambasciatore USA a Tegucigalpa Hugo Llorens.

Nello stallo delle iniziative internazionali, proseguono gli scontri e le violenze. Il 30 luglio a Tegucigalpa ci sono stati forti scontri tra la polizia e gruppi di manifestanti contro il golpe, e un proiettile ha ucciso un maestro di 38 anni che manifestava pacificamente. Secondo il portavoce del CODEH (Comitato per la difesa dei diritti umani in Honduras), Pavon, dal 28 giugno sono state uccise tre persone, ferite più di 100, e circa 2400 arrestate.

Nelle relazioni emisferiche una delle principali, ed inedite, conseguenze del golpe è stata quella di rafforzare (da Washington a Caracas), una posizione comune di difesa della Costituzione violata da Micheletti. Le differenze, ovviamente, ci sono ma tutti hanno dovuto convenire su questo punto. Anche il Presidente Chavez, pur non rinunciando a sostenere la necessità di un rientro a tutti i costi, e incondizionato, di Zelaya. Il fatto che gli USA non abbiano organizzato il rientro di Zelaya attraverso la propria base militare di Soto Cano, in Honduras, difendendo il progetto di mediazione del Presidente Arias, nella sua veste di Presidente del SICA, il principale meccanismo di integrazione Centro Americana, assegna paradossalmente un ruolo inedito, nella possibile risoluzione della crisi, ai paesi latinoamericani.

In questo senso pare andare la scelta della diplomazia di Brasilia (Marco Aurelio Garcia mi ha detto che "tutto si può negoziare tranne che le prossime elezioni siano gestite dal governo golpista"), che ha condannato il golpe di Micheletti, interrompendo ogni forma di aiuto e cooperazione, e appoggiato la mediazione di Arias, sia direttamente che attraverso il sostegno a Michelle Bachelet che, a nome dell'UNASUR, si è schierata con la mediazione di Oscar Arias. Stessa posizione è emersa dall'XI riunione del Meccanismo di Tuxtla, tenutasi a San José de Costa Rica a fine mese, come pure dalla riunione annuale del Mercosud, lo scorso 25 luglio ad Asunción. *[Chissà che dalla crisi honduregna non esca un'America latina più forte, matura e coesa?]*.

Infine "vittime" della vicenda honduregna sono stati anche Arturo Valenzuela (di origine cilena) e Tom Shannon: su richiesta del senatore repubblicano Jim DeMint, la Commissione

Affari esteri del Senato degli Stati Uniti ha infatti rinviato il voto di gradimento sul primo, alla carica di Segretario aggiunto di Stato per l'America latina, e sul secondo, alla carica di nuovo Ambasciatore a Brasilia.

In **ARGENTINA** non si sono fatte attendere le conseguenze del risultato delle elezioni di medio termine celebrate lo scorso 28 giugno.

Da un lato il Vice Presidente Cobos, forte del suo positivo risultato personale a Mendoza, è tornato all'attacco della coppia presidenziale (dichiarando per altro la propria volontà di candidarsi alle Presidenziali del 2011), sottolineando come sia necessario un rinnovamento nel governo in risposta al chiaro segnale emerso dalle urne.

In effetti, subito dopo il voto ci sono stati alcuni movimenti: la Ministra della Salute, Graciela Ocaña, si è dimessa, nel pieno dell'emergenza sanitaria della febbre suina, ed il Segretario ai Trasporti, Ricardo Jaime, figura chiave nell'esproprio di Areolinas argentinas al gruppo Marsanas ha lasciato il suo incarico. Dopo pochi giorni la Presidente ha avviato un rimpasto dell'Esecutivo: escono il contestato Ministro dell'Economia, Carlos Fernandez, insieme al Capo di Gabinetto, Sergio Massa. Amado Boudou guiderà il Ministero dell'Economia, mentre Anibal Fernandez (già Ministro della Giustizia e vicinissimo all'ex Presidente, di cui fu Ministro dell'Interno) è stato nominato Capo di Gabinetto. Tuttavia le due figure governative più criticate dall'opposizione e dal mondo imprenditoriale e sindacale, Julio de Vido, Ministro della Pianificazione, e Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio, ricoprono ancora i loro incarichi.

La Presidenta Kristina Kirchner ha deciso di inaugurare il metodo del dialogo con le opposizioni e con le diverse categorie sociali e produttive. Non tutti hanno risposto all'invito del governo. A livello politico l'UCR seconda forza parlamentare dopo il PJ, insieme ai Socialisti ha deciso di accogliere l'invito del governo, mentre Elisa Carriò della Coalición civica e social, si è rifiutata di mettersi al tavolo con questo governo, come pure, dall'altra parte, Filippo De Narvaez (destra peronista). Mauricio Macri (Sindaco di Buenos Aires), invece, da subito ha accettato positivamente il cambio di attitudine dell'Esecutivo ed ha incontrato la Kirchner la quale, attraverso il suo Ministro Florencio Randazzo, ha dichiarato di essere disposta a dialogare con le imprese e le organizzazioni sindacali su tutti i temi che hanno avuto un ruolo fondamentale nelle politiche dei Kirchner, come i "super poteri" presidenziali ed il tema dell'aumento delle imposte sulle esportazioni. Nei fatti il governo ha accettato la sospensione parziale dei cosiddetti "superpoteri", e non si mostra più totalmente ostile all'idea di una riforma della Giustizia, dell'INDEC e di rivedere le proprie rigidità in tema di restrizioni alle esportazioni agricole.

Gli effetti di questo cambiamento di rotta sembrano concreti. A fine luglio, Anibal Fernandez ha annunciato che il governo è disposto sedersi ad un tavolo con le principali confederazioni agricole per riaprire senza condizioni i dossier caldi (soja, latte, ecc). Eduardo Buzzi, segretario della Federazione agraria argentina ha dichiarato di accettare l'invito e che par-

teciperà agli incontri, chiedendo al governo risposte chiare ed immediate, nel comune interesse di risollevare il settore fortemente in crisi. Hugo Moyano, leader della CGT, si è visto attaccato sul fronte interno (soprattutto dai settori mercantile, edilizio ed energetico) per le posizioni di apertura espresse dal sindacato al dialogo con il governo.

Sul fronte interno del PJ, dopo la cessione del comando da Nestor Kirchner, dimessosi, a Daniel Scioli, in qualità di Primo Vicepresidente, si è aperto un forte ed aspro dibattito sulla scelta di affidare al potente governatore di Buenos Aires la guida del partito. Il deputato Jorge Busti, ha sostenuto l'idea di affidare a Scioli un mandato a scadenza per la realizzazione di primarie interne. Non sarà facile per il Governatore, tenere insieme le diverse anime del partito, in un momento così difficile di gestione del governo, con la prospettiva di scenario delle Presidenziali del 2011, alle quali Scioli potrebbe aspirare ad essere candidato ufficiale del PJ. Non sarebbe il solo. Altri esponenti peronisti potrebbero avere medesime aspirazioni: dal neo capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, vero e proprio regista di questa nuova fase di mediazione e dialogo aperta dal kirchnerismo, al santafesino Reutemann, a qualche out sider come De Narvaez.

Il 20 luglio la Presidenta ha ricevuto la Commissaria europea per le Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, la quale ha voluto sottolineare un obiettivo di fondo: potenziare e, allo stesso tempo, meglio garantire sul piano giuridico gli scambi economici e commerciali dei paesi della Comunità europea con l'Argentina.

Sono proseguite anche a luglio, in **BOLIVIA**, le operazioni della Commissione nazionale elettorale di riforma del Registro elettorale, così come previsto dalla nuova Costituzione. Il Presidente della CNE, Antonio Costas, sostiene di riuscire a portare a termine in tempo utile l'inserimento nella nuova banca dati delle impronte digitali di circa 4 milioni di elettori, mentre il governo si sta adoperando per far approvare dal Parlamento una modifica della legge che consentirà di usare sia il vecchio che il nuovo Registro elettorale.

Il Presidente, in alcune dichiarazioni, ha reso noto alcuni sondaggi di istituti privati che gli attribuirebbero il 62% dei consensi.

Il governo Morales ha annunciato l'imminente nazionalizzazione di attività nel settore elettrico (in mano alle statunitensi Energy Initiatives, Dominion Energy e Constallation Energy) e dei trasporti ferroviari (fino ad ora non nazionalizzati a causa dell'assenza di risorse).

Ha riaperto le critiche e le proteste dei partiti di opposizione l'intenzione del governo Morales di spostare circa duemila famiglie contadine dalle regioni andine di Potosi, Oruro e La Paz in quella amazzonica di Pando.

Sempre a luglio sono andati inasprendosi le relazioni della Bolivia con gli Stati Uniti. In effetti l'amministrazione Obama ha deciso di ratificare la decisione del governo Bush di sospendere l'APTDEA con la Bolivia. Morales ha definito in termini molto ostili la decisione di Washington, che, tuttavia, troverebbe legittimità anche nei dati forniti dalle Nazioni

Unite, che attestano, per il 2008, un aumento della produzione della foglia di coca (+6% rispetto al 2007) e del narcotraffico nel paese, situazione che ostacola le agevolazioni tariffarie per i prodotti boliviani (specialmente tessili) negli USA.

Da registrare inoltre la visita di Morales in Uruguay, finalizzata al rafforzamento delle relazioni bilaterali tra i due paesi (le visite ufficiali erano ferme al 1992) con l'evidente intento di esplorare possibilità di accordi commerciali per l'uso del sistema portuale uruguayano e la possibilità di collaborare su temi sociali e culturali. Non a caso la sigla UruPaBol è tornata a fare capolino nelle cronache politiche dei tre paesi più piccoli del Cono sud).

In **COLOMBIA**, proprio nei giorni in cui il Ministro degli Interni, Fabio Valencia Cossio (già Ambasciatore in Italia), incitava il Parlamento ad approvare la legge di convocazione del referendum per la ricandidatura del Presidente della Repubblica (e di cui esistono due testi diversi: alla Camera il testo autorizzerebbe la rielezione nel 2014, al Senato nel 2010), i dati di un sondaggio commissionato ad Invaer-Gallup hanno rivelato che il 60% dei colombiani approverebbe l'iniziativa, e che circa il 76% rinnoverebbe la propria fiducia al Presidente uscente alle prossime consultazioni elettorali del 2010. Da notare un leggero calo dei consensi che otterrebbe Uribe in caso di rielezione, con una flessione di circa 7% rispetto ai mesi precedenti.

In effetti le difficoltà interne alla colazione di governo sono evidenti: lo scorso 20 luglio sono stati eletti a capo delle due Camere due esponenti dell'opposizione (Edgar Gomez Roman alla Camera dei Deputati e Javier Caceres al Senato), grazie ad un accordo tra il Polo Democratico, i Liberali ed alcuni uribisti dissidenti. Luis Carlos Restrepo, Presidente del Partito della "U", ha sottolineato la necessità di interpretare l'esito di questa elezione come un segnale di avviso per la colazione di governo, annunciando (in polemica con il Ministro degli Interni Valencia Cossio, convinto sostenitore della necessità di proseguire con il percorso della rielezione del Presidente Uribe), che il suo partito chiederà un cambiamento nella compagine governativa. Dopo le dimissioni di Manuel Santos da Ministro della Difesa, circa due mesi fa, a seguito della decisione di presentarsi come candidato alle presidenziali del 2010 nel caso in cui Urbe non possa o non voglia ricandidarsi, Gabriel Silva Lujan, Presidente della Federazione nazionale dei produttori di caffè ha assunto la guida del dicastero della Difesa. A fine luglio Restrepo (uno psichiatra prestato alla politica, che negli ultimi anni è stato Alto commissario governativo per la pace), ha confermato la volontà del partito della "U" di candidare Santos, dichiarando ormai quasi archiviata la proposta di un terzo mandato di Uribe.

La Commissione nazionale di riparazione e riconciliazione (CNRR), istituita nel 2005, ha iniziato a risarcire le prime duemila famiglie lo scorso 5 luglio, con una distribuzione di circa 8500 pesos per membro del gruppo familiare. Eduardo Pizarro, Presidente della Commissione, ha annunciato che si intende indennizzare, in 10 anni, circa 200 mila famiglie (più di un milione di persone).

Sul fronte delle iniziative miranti alla trattativa per la liberazione dei sequestrati ancora in mano delle FARC il Presidente Uribe ha concesso alla Senatrice Piedad Cordoba di proseguire nel lavoro di mediazione già intrapreso, sottolineando come imprescindibile l'esigenza di liberare simultaneamente tutti i sequestrati, inclusi i 24 membri della polizia e dell'esercito. La Chiesa cattolica colombiana ha rinnovato la propria disponibilità a giocare un ruolo nella difficile mediazione.

In **ECUADOR** il Presidente è stato fortemente attaccato dall'ex Presidente Lucio Gutierrez a seguito delle rivelazioni di presunti finanziamenti che le FARC avrebbero dato alla campagna elettorale di Correa. Dai computer appartenuti a Raul Reyes sarebbero emersi scambi di e-mail che testimonierebbero un finanziamento di circa 300 mila dollari. Il governo di Bogotá ha inviato all'OSA un video in cui Jorge Briceño (Mono Jojoy), uno dei principali e più spietati capi delle FARC, dichiara il finanziamento alla campagna presidenziale del leader di Movimento Pais. Il Presidente Correa ha smentito categoricamente i fatti, intervenendo in una diatriba con il governo del Paese confinante, con il quale recentemente si sono riaperti i toni della polemica (mai sopiti, del resto, dalla crisi del 1 marzo 2008).

Vi è stata, all'inizio di luglio, l'emissione di un ordine di cattura da parte di un giudice della prima Corte penale di Sucumbios (Ecuador settentrionale), Daniel Mendez, nei confronti dell'ormai ex Ministro della Difesa colombiano, Santos, per i fatti legati all'invasione del territorio ecuadoriano lo scorso marzo 2008, e le 26 vittime causate dall'intervento militare. Il governo di Bogotá ha respinto tali accuse, nonché la richiesta di intervento fatta da Quito all'Interpol per la cattura di Manuel Santos. A conferma della grave crisi dei rapporti tra i due paesi, il Ministro degli Esteri dell'Ecuador ha sottolineato che si tratta di uno dei peggiori momenti nelle relazioni bilaterali tra i due paesi: a luglio il governo di Quito ha deciso unilateralmente di applicare dazi a circa 1300 prodotti di esportazione per la Colombia, con innalzamenti medi dei prezzi pari al 30%. Il Ministro del Commercio colombiano ha definito illegale questo provvedimento, che invece il Ministro degli Esteri ecuadoriano, Falconi, ha difeso come legittima protezione della bilancia commerciale con il paese confinante, nettamente negativa per Quito.

Sempre a luglio vi è stata un'importante riunione con diversi esponenti del governo USA, dalla quale è scaturito un meccanismo di dialogo bilaterale tra i due paesi, che dovrebbe iniziare ad ottobre, volto a rafforzare i rapporti bilaterali politici e commerciali.

A metà luglio Luis Jaramillo, Presidente di Petroecuador, da circa 14 mesi alla guida dell'impresa statale, ha fatto il bilancio dell'aumento dell'estrazione, pari a 30 mila barili al giorno, ed ha annunciato l'imminente lancio di un piano di ricerca ed estrazione ambientalmente sostenibile, fino al 2016.

Dopo le elezioni dello scorso 5 luglio in **MESSICO** si è aperto un dibattito politico interno molto intenso. Il successo del PRI, che si afferma come primo partito con il 36,6% dei con-

sensi, detterà l'agenda della Camera dei deputati, dove il PAN perde il controllo della maggioranza riducendo di molte decine i propri deputati, a favore del PRI, che passa da 106 a 240 deputati. La Presidente del PRI, Beatriz Paredes, ha sottolineato che l'elettorato ha chiaramente indicato la necessità di un cambio di direzione della gestione Calderòn, impegnandosi ad utilizzare la propria maggioranza alla Camera, per dare un nuovo impulso all'agenda di governo.

Tale propensione assume un significato politico importante e di medio termine, rispetto alle elezioni presidenziali del 2012, appuntamento al quale il PRI vuole arrivare vincente. In tal senso il partito di maggioranza relativa dovrà barcamenarsi tra una azione critica nei confronti del Presidente Calderòn, e l'appoggio delle misure di riforma fiscale ed economica del paese, indispensabili per contrastare i gravi effetti della crisi economica.

Il leader del PAN, Germàn Martinez, si è dimesso dal suo incarico di Presidente del partito (dal dicembre del 2007), riconoscendo che la sconfitta del PAN è una sconfitta della sua gestione. Martinez, stretto collaboratore del Presidente Calderòn, non ha esitato a definire strutturale una sconfitta che, oltre al calo di decine di deputati, perde anche alcuni degli stati tradizionalmente "panisti", come San Luis Potosì e Queretaro.

A sinistra il PRD esce definitivamente indebolito da questa consultazione elettorale. Nella sconfitta riemerge il tradizionale scontro tra i sostenitori di Lopez Obrador (che chiedono l'azzeramento della dirigenza nazionale del partito e "los chuchos" di Jesus Ortega, attualmente Segretario politico (che vorrebbe espellere Lopez Obrador, reo di aver invitato a votare per un altro partito, il PT). La novità è il rafforzarsi di un "terzo polo" che rifiuta entrambe le posizioni e sembra aspirare ad un rinnovamento completo della classe dirigente nazionale del partito. In effetti il buon risultato del PRD nella capitale, il Distretto Federale del sempre più popolare Sindaco Marcelo Ebrard, sembra consolidare la possibilità di un mutamento di scenario.

Dal punto di vista interno continua la contrapposizione dello Stato con le grandi organizzazioni del narcotraffico. La "Famiglia Michoacàn" ha infatti inferto un duro colpo alla polizia federale, uccidendo sedici agenti, come rappresaglia agli arresti di narcotrafficcanti eseguiti a giugno. Il governo ha deciso di inviare circa 2500 soldati nello stato di Michoacàn per rafforzare l'offensiva contro il narcotraffico e garantire la sicurezza dei cittadini. In effetti proprio la percezione di forte insicurezza diffusa nel paese, insieme alle conseguenze della crisi economica, costituiscono gli elementi principali che spiegano la bassa affluenza alle urne lo scorso 5 luglio, e l'affermarsi del PRI, dopo 9 anni di governo del PAN.

Nei rapporti con l'altro gigante latinoamericano novità interessanti sul tema dei biocombustibili: il Brasile, nell'ambito dell'accordo binazionale firmato il 24 luglio a Brasilia dai rispettivi Ministri degli Esteri Amorim ed Espinosa, si impegna ad aiutare il Messico sia a sviluppare il proprio programma di produzione di biocombustibili che a esplorare il Golfo del Messico alla ricerca di nuovi giacimenti petroliferi.

A **PANAMA** l'Autorità del Canale, guidata da Alberto Aleman Zubieta ha aggiudicato, lo scorso 8 luglio, il lotto principale per la realizzazione delle nuove chiuse del Canale, una delle più grandi opere di ingegneria mondiale, al Consorzio "Unidos por el Canal", guidato dall'impresa spagnola Sacyr Vallhermoso, con una offerta di 3.118 milioni di dollari (circa 2.243 milioni di euro). Del Consorzio fa parte (con una presenza pari al 48%) anche l'italiana Impregilo, oltre alla belga Jan de Nul ed alla panamense Constructora Urbana. La realizzazione progettuale sarà affidata alle statunitensi Montgomery Watson Harza e Tetra Tech, e all'olandese IV-Croep.

Si tratta di un importante risultato per il "sistema Italia", e la conferma che ad una azione diplomatica seria - avviata nel 2006- e ad un impegno conseguente delle imprese, ha corrisposto un risultato importante. Si tratta anche di una spinta a rafforzare i rapporti con il paese dell'istmo, che dal 2007 non è più nella lista italiana dei "paradisi fiscali", decisione che aiutò a porre le premesse di un nuovo e fattivo dialogo. Oltre alla Impregilo, l'offensiva delle imprese italiane vede presenti anche altre firme, quali Astaldi e Ghella, per i lavori dell'indotto. La presenza del Sottosegretario Scotti all'insediamento del nuovo Presidente (vedi n.0 dell'Almanacco) sancisce una continuità nei rapporti bilaterali. E non è casuale che sia il Presidente, Martinelli, che l'Amministratore del Canale, Aleman Zubieta, saranno alla prossima IV conferenza Italia-America latina.

Va segnalata la missione del Presidente Martinelli in Costa Rica, per un incontro bilaterale con Arias sulle possibili collaborazioni, in particolare sul terreno dei servizi sociali e della sanità. Come lo stesso ex Presidente Torrijos aveva dichiarato nel suo discorso di commiato, il problema dell'assistenza sanitaria e dell'educazione rimangono le maggiori sfide anche per il nuovo governo. Martinelli ha esplicitamente espresso al suo omologo costaricense la volontà di riprodurre alcuni aspetti del sistema sanitario del Costa Rica. Non è da sottovalutare inoltre la ricaduta in termini politici di questa visita, proprio nel periodo in cui il Costa Rica detiene la Presidenza pro tempore del SICA, Sistema di integrazione Centroamericano.

Lo scorso 11 luglio il Presidente del **PERÙ** Alan Garcia, alla vigilia dell'inaugurazione dell'ultimo anno del suo mandato, ha nominato il nuovo Primo Ministro, Javier Velásquez Quesquén, attuale Presidente del Congresso ed esponente dell'APRA. Sono stati nominati sette nuovi Ministri: Manuela Esperanza García (lavoro), Adolfo de Córdova Vélez (Agricoltura), Aurelio Pastor (Giustizia), Rafael Rey (Difesa), Octavio Salazar (Interni), Martín Pérez (Commercio estero) e Mercedes Aráoz (Produzione). Da notare che il neo Ministro della Difesa, Rey (dell'Opus Dei) era stato da poco nominato Ambasciatore del Perù in Italia.

Queste decisioni fanno seguito alle dimissioni di Yehude Simon, ex Primo Ministro, messo alle strette dai drammatici fatti di Bagua del giugno scorso, e dimostrano l'alta tensione sociale e politica presente nel paese.

Nelle sue prime dichiarazioni Javier Velasquez ha ribadito la sostanziale continuità con il governo precedente (si è impegnato a dare seguito a circa 300 attività avviate dal suo prede-

cessore), nell'intento di rafforzare l'istituzionalità del governo. Ha inoltre promesso di porsi come mediatore nei difficili conflitti sociali con gli indigeni. Mario Huamán, Segretario della CGTP (il principale sindacato del paese), ha espresso forte preoccupazione per una deriva autoritaria dell'Esecutivo, sottolineando che l'eventuale nuovo autoritarismo del governo produrrebbe soltanto una esasperazione del conflitto sociale con il mondo indigeno. Javier Velasquez sembra inoltre godere di un basso indice di gradimento presso la popolazione: stando ai dati della inchiesta realizzata da Ipsos-Apoyo per il quotidiano "El Comercio", soltanto il 20% dei peruviani gradirebbe il nuovo Primo Ministro, con un calo molto evidente rispetto al 41% espresso a favore del suo predecessore, Yehude Simon.

Nella prima settimana del mese sono stati proclamati dalle organizzazioni indigene (Frente por la vida y la soberanía) scioperi di tre giorni in nove regioni del paese con la richiesta delle dimissioni di Garcia e la rivendicazione della sovranità sulle risorse naturali. Gli scioperi hanno provocato notevoli disagi e diverse situazioni di tensione con arresti e ferimenti. Inoltre le proteste sociali sono aumentate, fino a raddoppiarsi nell'ultimo anno ed oggi, secondo l'Ufficio della Defensoria del pueblo, vi sono ben 273 conflitti sociali aperti. Il giorno del giuramento del nuovo Esecutivo, Alan Garcia ha dichiarato che il nuovo governo dovrà lavorare in un momento in cui "il conflitto ideologico è più attivo ed invasivo" riferendosi al fatto che sarebbe addirittura in atto "una cospirazione internazionale" contro il suo governo.

A luglio in **GUATEMALA** si è dimesso, in accordo con il Presidente Colom, il Ministro degli Interni, Salvador Gandara, che ha già annunciato che tornerà a fare il sindaco di Villa Nueva, nel sud del paese. Raul Velasquez, designato come suo successore, è il quarto Ministro degli Interni del Governo Colom, insediatosi nel gennaio 2008. Il primo fu Vinicio Goméz, deceduto dopo pochi mesi in un incidente aereo, gli successe Francisco Jiménez, poi dimessosi.

Gandara aveva già ottenuto una mozione di sfiducia (senza alcun esito), promossa dal partito di opposizione LIDER (Libertad Democrática Renovada), che criticava la incapacità di garantire la sicurezza interna del paese. Questa girandola di Ministri dell'Interno segnalano la difficoltà del governo sui temi della sicurezza e del controllo del paese (le statistiche parlano ancora di una media di circa 15-17 omicidi al giorno). Il GAM (Grupo de Apoyo Mutuo), storica organizzazione attiva nel campo dei diritti umani in Guatemala, aveva subito denunciato il rischio che Gandara avrebbe favorito un riemergere della cosiddetta "politica di mano dura". Il braccio di ferro che il neo Ministro ebbe con l'allora Capo della polizia, Marlene Blanco Lappola (alla fine rimpiazzata con un uomo vicino al Ministro e non di carriera, Porfirio Perez Paniagua), sembrano avere alcuni collegamenti con la vicenda Rosenberg.

Le difficoltà di governo dell'Amministrazione Colom sembrano inoltre confermate da alcuni sondaggi della società Vox Latina che confermano un forte calo di consensi del governo. Più nel dettaglio: nelle aree urbane il consenso sarebbe al 40%

circa, mentre in quelle rurali, dove sono concentrate le fasce più povere della popolazione, l'approvazione supera il 52%, grazie anche alle politiche sociali realizzate.

La questione dell'omicidio Rosenberg (che si arricchisce di particolari a cavallo tra la cronaca nera e rosa che paiono allontanare le ombre dal Presidente Colom), rimane nelle mani della CICIG, la Commissione ONU contro l'impunità in Guatemala, alla quale, per altro, dopo un accessissimo dibattito parlamentare per la ratifica dell'Accordo già firmato da Colom e Ban Ki-Moon, è stato prorogato di due anni il mandato, sotto la guida del giudice spagnolo Castresana.

Il 26 luglio a **CUBA**, nella città di Holguin, in occasione delle celebrazioni del 56° anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, l'azione che segnò l'inizio della fase rivoluzionaria armata, Raul Castro ha tenuto, davanti a duecentomila persone, un importante discorso politico esortando i cubani a non limitarsi a gridare "abbasso l'imperialismo" o "Patria o morte" ma a tornare al lavoro agricolo ("a Cuba più della metà della terra coltivabile è incolta"), a produrre di più ed a spendere meno nell'importazione di prodotti alimentari. Questo discorso si segnala anche come il più breve in assoluto (circa 35 minuti) di quelli che in cinquant'anni hanno celebrato lo storico evento.

Si è trattato di un messaggio molto forte che fa seguito ad una serie di iniziative volte a riordinare progressivamente la vita economica e sociale del paese. In questo senso va segnalato che a luglio il governo ha concesso un aumento significativo degli stipendi alla sofferente categoria degli insegnanti ed ha autorizzato le agenzie di viaggio cubane a produrre per la prima volta pacchetti turistici per i cittadini cubani, che grazie a questo intervento potranno accedere alle strutture dedicate al turismo internazionale, che prima gli erano vietate. La decisione, per quanto dettata dall'urgenza della crisi (si è registrata una contrazione del 14% dei dividendi, nonostante l'aumento delle presenze turistiche di stranieri sull'isola pari al 2,7% nel primo semestre 2009), contribuisce alla progressiva normalizzazione portata avanti da Raul Castro. L'esigenza di "riforme strutturali" sono indicate come urgenti dall'economista Espinosa Chepe.

Subito dopo, il 30 luglio, parlando al Comitato centrale del PC cubano, Raul ha annunciato il "rinvio indefinito" del VI Congresso (previsto per fine 2009) del partito che da cinquant'anni detiene il monopolio del potere a Cuba.

Altro segnale importante arriva dal fronte dei rapporti con gli USA. Si è infatti conclusa positivamente ("fruttifera"), lo scorso 14 luglio, la prima riunione bilaterale sul tema migratorio, i cui lavori erano sospesi dal 2003, durante l'Amministrazione Bush, e ed è stata realizzata la prima manovra militare congiunta tra Esercito Usa e quello cubano (150 uomini in totale) per lo sminamento di una parte dell'isola. Inoltre il Dipartimento di Stato ha disposto la rimozione dalla facciata dell'edificio delle Sezione di interessi statunitense di alcuni tabelloni luminosi che da anni diffondevano messaggi antiregime.

Si conferma dunque una gestione a due marce dell'isola: da un lato gli articoli anti-USA di Fidel, e dall'altro le iniziative concrete, dettate da spirito pragmatico, del governo.

In un comunicato i partecipanti all'incontro non ufficiale "Cuba-USA, verso una nuova relazione storica: opportunità e sfide", tenutosi a L'Avana il 21 luglio, dichiarano il proprio "appoggio alle conversazioni riavviate tra i due governi".

Sul piano internazionale va segnalata una missione di Raul in Africa, che lo ha visto riunirsi con i premier di Algeria, Namibia, ed Egitto, dove ha partecipato al XV Vertice dei Paesi non allineati.

La Commissaria europea per le relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, il 23 luglio si è recata a Cuba, dove ha visto il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, ma non gli esponenti dell'opposizione. Il Ministro cubano ha affermato che il suo "governo vuole negoziare con l'Europa in un quadro bilaterale che includa sia le relazioni politiche che il commercio e la cooperazione, al fine di superare l'obsoleta, unilaterale ed ingenerzista Posizione comune della UE su Cuba".

In **EL SALVADOR** Mauricio Funes rafforza i legami con gli organismi finanziari multilaterali, considerati strutturali allo sviluppo economico del paese. Lo scorso 16 luglio, Pamela Cox, Vice Presidente del Banco Mondiale per l'America latina, ha annunciato un prestito di 250 milioni di dollari per El Salvador, da utilizzarsi in parte (100 milioni) per sanare il bilancio, in parte (80 milioni) per finanziare progetti di protezione sociale ed in piccola parte (20 milioni) per migliorare la gestione fiscale. Rimarranno a disposizione dell'esecutivo altri 50 milioni, da utilizzarsi per far fronte alla difficile congiuntura provocata dalla crisi finanziaria internazionale.

Il finanziamento, che nei fatti verrà liquidato a novembre, dovrà essere inquadrato in un progetto realizzato congiuntamente dalla BM e dal Parlamento: per questo Funes a fatto appello a tutte le forze politiche dell'Assemblea parlamentare, affinché il paese possa disporre il prima possibile, e nel modo più razionale, del prestito.

Il Presidente Funes ha manifestato la propria soddisfazione per questa iniziativa che costituisce un'ulteriore conferma della fiducia delle istituzioni internazionali nei confronti del neo eletto Presidente, presentandosi come un'importante opportunità offerta all'Esecutivo per far fronte alle diverse emergenze del paese.

Il Ministro della Giustizia del **COSTA RICA**, Viviana Martín, ha preannunciato che il prossimo 5 agosto uscirà dal governo di Osar Arias per iniziare la campagna elettorale al fianco della candidata presidenziale Laura Chinchilla, del partito di governo, Partido Liberacion Nacional (membro della Internazionale Socialista). Secondo il Presidente Arias, altri esponenti di governo, potrebbero lasciar egli incarichi dell'Esecutivo per partecipare alla prossima campagna elettorale per le elezioni presidenziali che si terranno a febbraio 2010.

A luglio la Banca Mondiale e ed il Fondo Monetario Internazionale hanno annunciato che condoneranno 1,2 miliardi di dollari del debito che **HAITI** ha nei confronti delle due Istituzioni finanziarie Internazionali (corrispondenti a circa i due terzi del debito), che fino ad aprile ammontava a

quasi 1,9 miliardi di dollari. La Segretaria di Stato USA Hilary Clinton aveva annunciato, durante la Conferenza dei paesi donatori, che gli Stati Uniti avrebbero appoggiato questa decisione e avrebbero sostenuto anche i costi, di circa 2 milioni di dollari, della procedura della cancellazione del debito.

Bill Clinton ha realizzato la prima visita ufficiale come delegato speciale dell'ONU per Haiti, guidando una missione finalizzata alla promozione di investimenti per creare impiego nel paese.

In **REPUBBLICA DOMINICANA**, il governo di Leonel Fernández è stato recentemente scosso da uno scandalo mediatico di denuncia di fatti di presunta corruzione, che coinvolgerebbero esponenti dell'Esecutivo. Si tratterebbe di gestione indebita di fondi nella Corporacion Dominicana de Empresas electricas estatales, nell'Istituto de Recursos hidraulicos e nell'Ufficio tecnico dei Trasporti terrestri. Il Presidente Fernandez ha smentito qualsiasi episodio di corruzione tra esponenti governativi ed i vertici delle imprese statali, sottolineando come il tutto faccia parte di una manipolazione mediatica contro il suo governo, non supportata da alcuna prova.

Durante le celebrazioni del 30° anniversario della Rivoluzione sandinista che rovesciò il dittatore Anastasio Somoza in **NICARAGUA**, Daniel Ortega ha pronunciato un lungo discorso che ha fatto riferimento alla possibilità di una modifica della Costituzione. Ortega ha alluso esplicitamente alla possibilità di convocare un referendum che permetta la rielezione del Presidente, dei deputati, dei sindaci: "Che il diritto alla rielezione sia per tutti, e che il popolo, con il suo voto, premi o castighi".

L'opposizione ha risposto negativamente alla proposta del Presidente, opponendosi a qualsiasi ipotesi di riforma della Costituzione, anche in ragione del fatto che molti reputano (a seguito delle elezioni amministrative dello scorso novembre), che l'attuale Consiglio Supremo elettorale non abbia più la credibilità e l'indipendenza sufficienti per operare.

Intanto rimangono sospesi gli aiuti UE (31,7 milioni di dollari bloccati dopo le controverse elezioni amministrative del novembre 2008). L'Ambasciatore di Spagna a Managua, Perez Hernandez, intervenendo a nome dell'UE, ha sottolineato la volontà della Commissione non di sottrarre ai nicaraguensi, ma di trovare il modo affinché gli aiuti di bilancio concessi al governo, siano effettivamente finalizzati a programmi per la popolazione.

Molte critiche dalle opposizioni, e non solo da quella liberale, al governo di Ortega per il sostegno che sta dando ai partigiani del legittimo Presidente honduregno, Zelaya, accampati nelle zone di confine con l'Honduras e che "starebbero organizzando milizie armate, con rischi per la sicurezza e la stabilità regionale".

Sul piano politico proseguono in **BRASILE** le polemiche relative alle accuse di corruzione rivolte al Presidente del Senato, Sarney, per la gestione dei cosiddetti "atti segreti", attraverso i quali l'esponente del PMDB avrebbe ottenuto

prebende e beneficiati familiari ed amici. I partiti dell'opposizione PSOL (Partito del Socialismo e della Libertà), DEM (democratici), PSDB (Partito della Social democrazia brasiliana), e il partito di governo PDT hanno chiesto la sospensione temporanea di Sarney dalla carica di Presidente del Senato. Inoltre diversi esponenti dell'opposizione, come Arthur Virgilio, capogruppo del PSDB al Senato, e Agripino Maia, capogruppo dei DEM, hanno criticato il Presidente Lula per aver espresso solidarietà al Presidente del Senato e le esortazioni fatte al PT per sostenere il Presidente, denunciando le interferenze del Presidente della Repubblica sull'attività del Parlamento unendosi alla richiesta del PSOL di aprire un giudizio per destituire Sarney dalla sua carica. Dopo la richiesta di dimissioni avanzata persino da Aloizio Mercadante, autorevole senatore del PT, Sarney appare indeciso se dimettersi o meno dal suo incarico.

È probabile una uscita dal governo del Ministro della Giustizia, Tarso Genro (noto alle cronache italiane per aver concesso lo status di "rifugiato politico" al terrorista Cesare Battisti, vicenda controversa che potrebbe avere una accelerazione nel corso del mese di agosto), che si candiderebbe a Governatore dello Stato del Rio Grande do Sul della cui capitale, Porto Alegre, è stato Sindaco.

La Commissione Affari costituzionali e giustizia della Camera ha definitivamente archiviato il progetto di referendum per un "terzo" mandato presidenziale, presentato da deputati del PMDB (Lula si era sempre dichiarato contrario).

A questo punto la Ministra da Casa civil, Dilma Rousseff, seppur non ancora ufficialmente candidata, sta giocando appieno la sua partita, capitalizzando al massimo i risultati dell'Amministrazione Lula. Non sarà priva di ritorno in termini di consenso la recentissima visita compiuta dalla Ministra, accompagnata dal collega Miguel Jorge (Commercio e sviluppo), a Washington per una riunione con alcuni esponenti dell'amministrazione Obama ed un saluto con lo stesso Presidente statunitense. A questo riguardo rimangono da valutare le conseguenze dell'attacco mediatico a Sarney, imprescindibile per la vittoria di Dilma.

Da segnalare la decisione del governo di potenziare gli investimenti per le politiche sociali aumentando, nell'ultimo anno del suo mandato, le risorse messe a disposizione per il Piano "Bolsa familia" che ha tirato fuori dalla povertà circa 12 milioni di famiglie (ovvero oltre 40 milioni di persone). Dilma Rousseff, si è fatta portabandiera di questa iniziativa, oltre che dell'annunciata riforma della legge petrolifera per il "pre-sal". Si tratta di una proposta di riforma che consentirebbe di aumentare i guadagni per lo Stato, istituendo un meccanismo di partecipazione percentuale sulle aree di sfruttamento in concessione ai privati, e garantendo allo Stato di incassare non soltanto al momento della concessione, ma anche successivamente in quota parte sui guadagni.

Di rilievo le dichiarazioni del Ministro dell'Economia (di origine ligure) Guido Mantega, che ha annunciato per il 2009 la creazione di circa 700 mila posti di lavoro. In questo modo verrebbe assorbita la perdita di quasi 800 mila posti di lavoro dall'inizio della crisi economica internazionale, nell'autunno 2008.

In **URUGUAY** un recente sondaggio (Factum), successivo alle elezioni primarie interne delle diverse coalizioni, svoltesi il 28 giugno (vedi n°0), ha rilevato una leggera flessione dei pronostici di consenso al Frente Amplio, che si attesterebbe attorno al 45%, mentre l'alleanza dei partiti di opposizione otterrebbe circa il 48% (38% al Partido nacional, "blancos", e 9% al Partido colorado, entrambi di centrodestra ed i cui candidati sono l'ex Presidente Luis Alberto Lacalle e Jorge Larrañaga a vice).

E stata confermata l'intenzione dei due leader del Frente Amplio, José "Pepe" Mujica e Danilo Astorri (candidati rispettivamente a Presidente e a Vice), di recarsi in Brasile ad agosto, con l'evidente intento di rafforzare il profilo internazionale della campagna presidenziale della coalizione di governo.

Le elezioni presidenziali si terranno il prossimo 25 ottobre e, per non dover ricorrere al ballottaggio, una delle due coalizioni dovrà superare il 50% dei voti.

Da sottolineare, in attesa delle decisioni del Tribunale de l'Aja (che dovrà dirimere la controversia con il governo Argentino per il presunto inquinamento delle cartiere della finlandese Botnia), le recenti dichiarazioni della dirigenza dell'impresa Botnia che assicura il funzionamento assolutamente regolare degli impianti di cellulosa e le attestazioni delle istituzioni locali circa il pieno rispetto delle norme relative al tasso di inquinamento delle acque del Rio Uruguay.

Segnali di relativa preoccupazione in campo economico per il quinto mese consecutivo di caduta della produzione industriale (a maggio -6,8%).

In **CILE** continua a rafforzarsi il consenso per l'Esecutivo uscente ed in particolare per la Presidente Michelle Bachelet (74% secondo la società di sondaggi Adimark). Dunque, nonostante siano state riviste al ribasso le stime sul Pil (vedi agenda economica) i cileni, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni osservatori internazionali, sembrano continuare ad apprezzare l'operato del governo che, a quanto pare, è riuscito ad arginare gli effetti di una crisi internazionale acuta. Non a caso nella visita presidenziale dello scorso mese a Washington, il Presidente Obama aveva elogiato la gestione cilena della crisi qualificandola come "esemplare". Le recenti dichiarazioni del Ministro dell'Economia, Lavados, e del Presidente del Banco Central, De Gregorio, circa una ripresa nel secondo semestre 2009 come effetto diretto degli investimenti anticiclici implementati dal governo nel primo trimestre 2009 (4 miliardi di dollari), vanno in questa direzione.

Rispetto allo scenario elettorale di fine anno, la campagna elettorale tra i tre principali candidati si fa sempre più calda. Secondo i sondaggi della società demoscopica Mori, nel primo turno elettorale (che si terrà il 13 dicembre), Sebastián Piñera, dell'opposizione di destra, otterrebbe circa il 43% dei consensi, Eduardo Frei, candidato della Concertación democrática, il 21%, ed Enriquez Ominami il 13%. Nell'eventuale secondo turno (gennaio 2010), Piñera prenderebbe il 46% dei consensi, e Frei il 30%. Secondo la stessa fonte circa il 12% del voto si disperderebbe nell'astensionismo al secondo turno, provocando la vittoria di Piñera.

Va segnalata la recentissima missione della Presidente

Bachelet a San Paolo, accompagnata dal Ministro degli esteri, Mariano Fernandez, dalla Ministra del Lavoro, Claudia Serrano, dal Ministro dell'Economia, Hugo Lavados, dal Ministro delle Opere Pubbliche, Sergio Bitar, e da una delegazione di oltre 50 imprenditori. Si tratta di un'importante visita bilaterale volta a rafforzare i legami con il Brasile allo scadere della Presidenza pro tempore cilena dell'UNASUR.

In **PARAGUAY** proseguono le proteste del mondo contadino contro il governo per la mancata riforma agraria. In particolare nel Nord del paese, nella provincia di San Pedro, circa 2000 lavoratori della FNC (Federación nacional campesina), hanno bloccato due strade di grande comunicazione, chiedendo la riforma agraria ed un sussidio alimentare mensile, oltre ad altri interventi di natura sociale. Altre accuse al governo del Presidente Lugo sono arrivate da Gustavo Volpe, Segretario nazionale degli imprenditori della UIP, (Union industria paraguay), i quali hanno espresso il loro timore per i forti legami del Presidente con il leader venezuelano Chavez, e sottolineato la necessità di nuove politiche economiche e di sicurezza per contrastare l'illegalità ed il contrabbando che danneggiano il mondo imprenditoriale.

A luglio la grande notizia è stata la risoluzione del contenzioso su Itaipù (vedi Agenda emisferica), il Presidente Lugo è riuscito ad incassare un importante successo che, di sicuro, avrà ripercussioni sul suo gradimento a livello nazionale. Nei fatti, i maggiori introiti di cui il Paraguay potrà disporre dalla vendita di energia al Brasile consentiranno al governo Lugo di finanziare numerose iniziative di carattere sociale di cui il paese ha estremo bisogno, di contrastare con più efficacia i gravi effetti della crisi economica internazionale e di adempiere alle diverse promesse che lo hanno portato al governo.

Va segnalato il prestito di 85 milioni di dollari che la CAF, banca di sviluppo dell'America latina, ha concesso al Paraguay. L'atto è stato firmato dal Ministro dell'economia, Dionisio Borda, e dal Presidente della CAF, Enrique Garcia, e il governo paraguayano ha sottolineato che queste risorse serviranno per ridurre l'impatto della grave siccità dei mesi scorsi, per finanziare case popolari e misure di protezione sociale a favore della agricoltura familiare.

Sul fronte politico interno rimane aperta la partita con il Partito Liberale, recentemente uscito dalla Coalizione di governo APC (Alianza patriótica por el cambio), nonostante numerosi suoi esponenti mantengano incarichi di governo nazionale o provinciale. Il Presidente cerca di fare il possibile affinché il partito torni a pieno titolo nella APC.

In **VENEZUELA** prosegue la forte contrapposizione tra il Presidente Chavez e il sindaco di Caracas, Antonio Ledezma. Dopo alcune manifestazioni, culminate con uno sciopero della fame protrattosi alcuni giorni, volte a chiedere all'OSA di verificare lo stato della democrazia in Venezuela, il Sindaco di Caracas, attaccando il famoso decreto del "distrito federal" (che istituisce una figura governativa sopra il Sindaco di Caracas), ha guidato una delegazione dell'opposizione, composta da parlamentari e dai governatori degli Stati occidentali di Tachira, Cesar Pérez Vivas, e Zulia, Pablo Pérez, con il

Segretario generale dell'OSA. Durante la riunione, tenutasi lo scorso 21 luglio, Antonio Ledezma ha esposto ad Insulza la gravità della situazione politica interna, chiedendo aiuto alla Organizzazione degli Stati Americani affinché, in maniera pacifica, venga garantito il rispetto della Costituzione e della democrazia al fine di evitare il sopraggiungere di "mali peggiori". Da parte sua, il Segretario Generale dell'OSA, ha ascoltato le rivendicazioni della delegazione dell'opposizione venezuelana, evitando qualunque pronunciamento diretto. Va però notato che il fatto stesso di aver ricevuto la delegazione, e di essersi riunito con Ledezma, assegna al sindaco di Caracas un ruolo rappresentativo del complesso e controverso mondo dell'opposizione politica venezuelana.

Altro fronte caldo è quello della comunicazione. Il Ministro delle Opere pubbliche Diosdado Cabello, che è anche Presidente della Commissione nazionale delle comunicazioni, ha annunciato la chiusura immediata di 34 stazioni radiofoniche. In Venezuela (dati ufficiali) operano 472 stazioni, di cui 79 sono statali e 243 comunitarie.

Sempre più tesa la situazione con il vicino colombiano. A fine luglio Chavez ha ritirato il proprio ambasciatore da Bogotá a seguito delle concessioni fatte dal governo Uribe e che permettono agli USA di incrementare le proprie basi militari in territorio colombiano. Da ultimo, le accuse rivolte da Bogotá a Caracas, rispetto al ritrovamento di lanciarazzi utilizzati dalle FARC ed acquistate in Svezia dal governo venezuelano (come confermano le autorità svedesi), hanno contribuito a esacerbare lo scontro. La relazione commerciale tra Colombia e Venezuela risente di questa situazione conflittuale e la Camera di integrazione bilaterale, CAVECOL, prevede che l'interscambio tra i due paesi chiuderà quest'anno attorno a circa 5 miliardi di dollari, a fronte dei circa 10 inizialmente previsti.

Più complessa appare l'evoluzione dei rapporti con Washington. Nonostante le frequenti dichiarazioni di forte polemica, il governo di Caracas ha riammesso il diplomatico USA (Duddy) espulso nel settembre 2008, ristabilendo così la normalità nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi. È interessante notare la polemica nata a seguito di una ricerca della Commissione Affari esteri del Senato statunitense sulla situazione del narcotraffico in Venezuela. Il rapporto attesta un aumento significativo del fenomeno, ed analizza i diversi livelli di corruzione che garantiscono il meccanismo dello smercio e del transito della droga, con particolare riferimento al ruolo della Guardia Nacional. In questo contesto (il progressivo riavvicinamento di Caracas e Washington), si può forse leggere la decisione del Presidente Chavez di destituire Rangel Silva, Capo del DISIP (Direzione dei Servizi di investigazione e di prevenzione), accusato nel 2008 dagli USA di appoggiare, insieme ad Hugo Carvajal Barrios (Direttore Generale dei Servizi segreti militari) e Ramon Chacin, (ex Ministro degli Interni), le attività di narcotraffico controllate dalle FARC. Il generale Miguel Rodriguez Torres, molto vicino a Chavez, ha preso il posto di Rangel Silva.

A fine luglio l'intellettuale di origine venezuelana, Moises Naim, direttore della rivista Foreign Policy, ha dichiarato che "nonostante le politiche contraddittorie, Chavez ha la capaci-

tà politica e le risorse economiche per rimanere moltissimo tempo al potere".

Interessanti novità nel rapporto tra Venezuela e Spagna. La recentissima visita del Ministro degli esteri spagnolo Moratinos a Caracas ha permesso di avviare un meccanismo finalizzato a risolvere il problema dei circa duecento possidenti di origine spagnola, le cui aziende agricole erano state espropriate dal governo Chavez. Moratinos ha inoltre presenziato alla firma di contratti di Repsol-YPS e di Iberdrola-Elecnor con PDVSA e altre società venezuelane. Il governo Chavez, infine, ha chiesto alla Spagna di rappresentare gli interessi venezuelani in Israele, paese con il quale Venezuela ha rotto le relazioni diplomatiche. Ci sono tutti i presupposti di un rilancio "alla grande" delle relazioni. ♦

AGENDA EMISFERICA

A **livello regionale** vanno segnalate alcune importanti visite bilaterali, che denotano il costante fermento nelle relazioni tra i vari paesi latinoamericani. Importante la missione di Morales in Uruguay, anche rispetto al tema dell'accesso al mare da parte della Bolivia. La visita ha riproposto il progetto UruPaBol, finalizzato allo sviluppo del commercio internazionale attraverso le vie fluviali (circa 3.000 Km) del Paranà. Nella stessa direzione vanno gli esiti degli accordi presi ad inizio mese a La Paz dai due Vice Ministri degli Esteri di Bolivia e Cile (rispettivamente, Hugo Fernandez e Alberto Van Klaveren), per regolare l'utilizzo delle acque del Rio Silala (al confine tra i due paesi) e del porto cileno di Iquique, grazie ai quali verrebbe garantito un accesso al mare alla Bolivia. Va segnalato l'inasprimento delle relazioni tra Ecuador e Colombia, per i seguiti della crisi dello scorso marzo 2008, e tra Venezuela e Colombia, dovuto alla concessione fatta da Bogotá all'esercito USA per l'utilizzo di alcune basi militari.

La riunione del Mercosud tenutasi ad Asuncion, non ha segnato importanti progressi nel consolidamento del blocco doganale né tanto meno nella formalizzazione della sovranità politica del Parlasud. Ha avuto una certa eco la proposta brasiliana di introdurre le monete locali negli scambi tra i quattro paesi e di eliminare l'uso del dollaro. Il vertice però ha anche offerto un'occasione sia per i paesi membri che per quelli associati, di esprimere un giudizio unanime di condanna del golpe in Honduras. A dimostrazione dell'importanza di questo foro politico, il Ministro degli Esteri boliviano, riunitosi con l'omologo peruviano (entrambi presenti come rappresentanti di paesi "associati"), hanno scelto proprio questa occasione per annunciare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

La notizia, comunque, è l'accordo tra i Presidenti Lula e Lugo per risolvere il difficile contenzioso di **Itaipù**. Secondo gli accordi del 1973 al governo di Asuncion spettava il 50% dell'energia prodotta con il diritto di vendere la parte di energia inutilizzata (il Paraguay ne utilizza solo il 5%) ad Electrobras a prezzi di costo. Si tratta di uno storico passo in avanti che vede arrivare in Paraguay 360 milioni di dollari all'anno per

l'energia venduta ad Electrobras, senza contare l'aggiunta dei proventi della vendita al mercato privato brasiliano. Il governo brasiliano ha inoltre promesso 450 milioni di dollari a tassi agevolati per la costruzione di una rete elettrica da Itaipù ad Asuncion, per migliorare (e rendere più economica) la distribuzione dell'energia elettrica nel paese. Inoltre dal 2023, secondo l'accordo, i due paesi potranno vendere liberamente l'energia a paesi terzi, così come richiesto da parte paraguayana. Nei fatti la risoluzione del contenzioso di Itaipù segna un notevole passo in avanti nelle relazioni regionali del Cono Sud, e costituisce l'abbattimento di una evidente barriera ai meccanismi di integrazione.

La leadership brasiliana in questa vicenda appare evidente, confermando come in questa fase l'integrazione sudamericana passi attraverso la diplomazia di Brasilia. Non a caso la Presidente Michelle Bachelet si è recata a fine mese a Brasilia, accompagnata da una folta delegazione di governo ed imprese. Il Cile, Presidente pro tempore dell'UNASUR (la cui presidenza passerà ad agosto al governo di Quito), è l'altro paese considerato prioritario da Washington nelle relazioni con l'America del Sud (come testimoniano le riunioni bilaterali tenutesi recentemente tra i Capi di stato dei due paesi ed il Presidente Obama), con il quale il Brasile intende rafforzare i rapporti politici e commerciali, auspicando un forte ruolo di Santiago nei processi di integrazione in corso. Per questo, Lula ha voluto affrontare con la Bachelet il tema delle tensioni di Caracas con Bogotá, coinvolgendola direttamente nel tentativo di mediazione che Brasilia sta conducendo direttamente con Caracas, confermando il ruolo del Cile, grande alleato del Brasile e di secondo motore dell'Integrazione sudamericana.

Ancora a Brasilia va riconosciuta la capacità di aver coinvolto di nuovo il Messico con il Sud dell'Emisfero. Dopo il vertice CALC (Vertice dei Paesi latinoamericani e caraibici) convocato da Lula a fine 2008, e la decisione del Presidente Calderon di ospitare la seconda edizione del Vertice in Messico nel 2010, il dialogo tra i due giganti latinoamericani si è intensificato con un'importante riunione bilaterale a Brasilia tra Celso Amorim e Patricia Espinosa Cantellano, volta rafforzare la cooperazione nelle produzioni di energia (sia tradizionale che da fonti rinnovabili e biocombustibili). L'avvicinamento dei due grandi paesi latinoamericani si è per altro percepito a livello globale nelle recenti dichiarazioni congiunte Calderon e Lula a livello G5, (a latere del G8), nel comune interesse di rafforzare il G20.

A livello regionale va segnalata la XI riunione di Capi di Stato e di Governo dei paesi del Meccanismo de Tuxtla, in Costa Rica, che si è occupata di Honduras (vedi paese), dell'emergenza sanitaria nella regione e della crisi economica internazionale.

A **livello emisferico**, in occasione del G8 de l'Aquila, il Presidente Lula ha sottolineato la necessità di rafforzare il G20 ("dovrebbe sostituire il G8"), e ha consolidato i rapporti con Washington. Da segnalare in primo luogo il mandato del G8, affidato da Obama a Lula, ad esplorare vie di dialogo con il governo di Teheran. Non è un caso che il Ministro degli Esteri israeliano Liebermann nell'ultima decade di luglio abbia effettuato una visita ufficiale in Brasile. In secondo luogo la riu-

nione dei Ministri Dilma Rousseff e Miguel Jorge con esponenti dell'Amministrazione Obama, Lawrence H. Summers Segretario Economico della Casa Bianca, e James Jones, Consigliere per la sicurezza del governo, in occasione del IV Vertice Bilaterale politico ed imprenditoriale USA-Brasile tenutosi a Washington.

Nelle relazioni emisferiche con gli USA, si segnala un certo rilassamento dei rapporti con il Venezuela: sono state ristabilite le relazioni diplomatiche. E alcuni passi avanti sembrano evidenti nella distensione Usa-Cuba. Permangono tese invece le relazioni con la Bolivia, a causa del recente diniego di progetto del l'APTDEA. (vedi agenda politica).

Nell'ambito delle relazioni con l'**UE**, va segnalata la recente visita del Commissario per le Relazioni esterne Ferrero-Waldner in Argentina e a Cuba. In quest'ultimo caso la Commissaria ha avuto modo di ascoltare la forte richiesta di rilancio delle relazioni e di revisione della "Posizione comune" dell'UE proveniente dall'Isola. Emerge l'ulteriore consolidamento dell'asse Brasilia-Parigi, con una riunione bilaterale tra i due presidenti in Francia, ed il varo, a poche ore dal G8, dell'"Alleanza per il Cambiamento" finalizzata a promuovere una democratizzazione della governance globale. Più forte il protagonismo spagnolo con i nuovi accordi economici imprenditoriali in Venezuela (vedi agenda politica), che fanno seguito alle dichiarazioni di De Laiglesia, il Sottosegretario con la delega per "Iberoamerica" del governo Zapatero: a seguito di un suo giro nel Cono Sud, ha dichiarato infatti che durante la Presidenza spagnola del Consiglio UE, ci sarà un nuovo forte slancio nelle relazioni con il subcontinente americano, in coincidenza del prossimo Vertice UE-LAC di Madrid del maggio 2010.

Il 6 ottobre 2009, a Stoccolma (la Svezia è Presidente di turno), Vertice Unione europea-Brasile.

A Lima si è tenuta la V ronda negoziale UE-CAN, cui hanno partecipato soltanto Perù e Colombia.

Nelle relazioni con l'**Asia**, va segnalato che il Presidente dell'Assemblea Nazionale Cinese ha ricevuto a Pechino il Presidente del Parlato Jorge Pizarro, in occasione di una visita ufficiale voluta dalla Cina per consolidare istituzionalmente i già forti legami economici con tutta la regione latinoamericana. L'interscambio commerciale ammonta a 111 miliardi di dollari nel primo semestre 2008, con una crescita del 52 % rispetto al 2007. Le esportazioni sono cresciute nello stesso periodo di circa il 50% con un fatturato nelle vendite pari a 44,5 miliardi di dollari. I principali partner commerciali nell'area sono il Brasile, il Cile ed il Messico. A luglio la Cina ha firmato con il Venezuela un contratto per la costruzione di un tratto di ferrovia nazionale di 486 km per circa 7,5 miliardi di dollari.

Da segnalare inoltre la visita del Vice Premier russo a Caracas, per la firma di accordi in materia energetica e militare. In particolare sono stati firmati vari accordi che consentiranno alle due compagnie russe Gazprom e Prominvest di partecipare insieme a PDVSA all'estrazione di gas e petrolio nel Golfo di Orinoco in Venezuela. ♦

AGENDA ECONOMICA

A luglio sono stati rivisti al ribasso i dati sulla crescita economica dell'America latina, sia dal Fondo monetario internazionale (FMI) che dalla Commissione economica per l'America latina delle Nazioni Unite (CEPAL).

In particolare l'**FMI**, ha rivisto la sua stima di contrazione del PIL del **2009** con cifre fino al **-2,6%** per l'intera Regione, abbassando di circa lo 0,9% i pronostici diffusi ad aprile. Per il **2010** è invece prevista una crescita del **2,3%** (secondo l'FMI, sarà sostenuta da un aumento dei prezzi delle materie prime per uno 0,7%), leggermente al di sotto delle stime della crescita del PIL mondiale (2,5%). Ad incidere sulle previsioni al ribasso, principalmente è stato il calo delle esportazioni e della produzione industriale della regione, che dall'inizio della crisi sono cadute del 20%. Secondo l'FMI, il paese con la peggior contrazione della crescita sarà il Messico con un -7,3%, dovuto tra l'altro, alle difficoltà della gestione dell'emergenza sanitaria. Più ottimistiche, ma comunque riviste al ribasso, le stime fatte dalla **CEPAL** che ammette una decelerazione dell'**1,9%** per la regione, con un recupero per il **2010** con un incremento pari al **3,1%**. La CEPAL aveva previsto a maggio per la regione una caduta del PIL regionale di circa lo 0,3%.

Il tasso della crescita previsto per il 2010 secondo la CEPAL non sarà sufficiente a riassorbire la disoccupazione con la recessione, fenomeno questo che rallenterà notevolmente la ripresa post 2009. Tra i fattori che hanno giustificato questa revisione al ribasso, sicuramente spiccano il calo del 30% delle esportazioni regionali nel primo trimestre 2009 con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente, il calo delle rimesse, che secondo Hans Timmer, direttore del gruppo di analisi delle prospettive di sviluppo del Banco Mondiale, dovrebbero calare di circa il 6,9% a causa della crisi del settore edilizio degli USA, e la riduzione degli investimenti diretti stranieri del 40% circa.

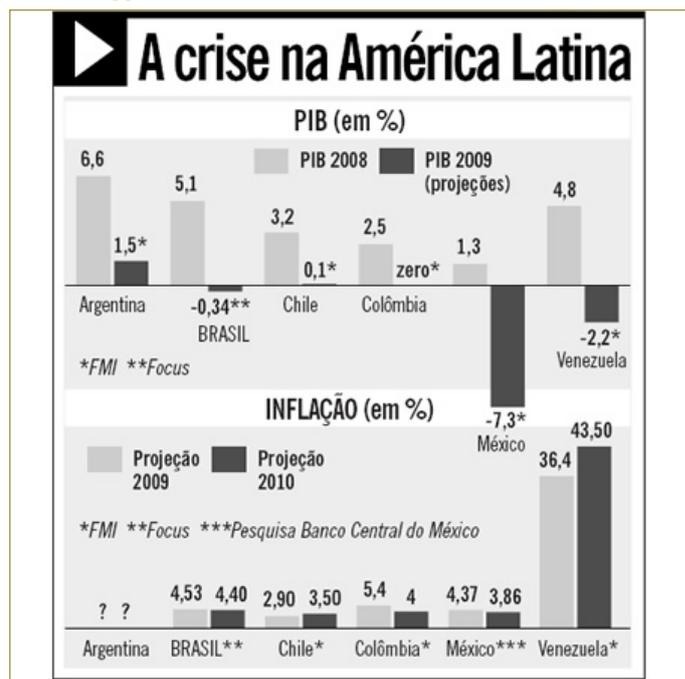
Nei riepiloghi nazionali della CEPAL, i paesi con i saggi peggiori sono: Messico, (-7%, nel primo semestre 2009, secondo il governo il Pil è caduto del 9%), seguito da Paraguay e Costa Rica (-3,0%), Honduras (-2,5%), El Salvador (-2,0%), Cile, Guatemala e Nicaragua (-1,0%) e Brasile (-0,8%). Continueranno invece ad avere tassi positivi anche se ad un ritmo più lento: Panamá e Bolivia (2,5%), Perú e Haiti (2,0%), Argentina (1,5%), Cuba, Ecuador, Repubblica Dominicana e Uruguay (1,0%), Colombia (0,6%) e Venezuela (0,3%). Rispetto al 2010, secondo la CEPAL il Perú, guiderà la ripresa con il 5% (già dal primo semestre ci sono stati dati positivi di crescita in Perú), seguito da Bolivia, Brasile, Chile, Colombia, Uruguay e Venezuela, al 3,5%. A seguire Argentina, Costa Rica, Cuba e Panama con il 3,0%, mentre Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico (secondo il Banco centrale si parla di 3%) e Nicaragua cresceranno del 2,5% e la Repubblica Dominicana e Haiti del 2,0%.

Nonostante il forte pessimismo, diversi analisti hanno sottolineato come la regione latinoamericana uscirà rafforzata dalla crisi economica internazionale grazie alla buona salute dei

bilanci di molti paesi della regione: Rodrigo Rato, intervenendo a Madrid all'VIII Incontro Santander-America Latina, ha confermato che l'area uscirà "più forte" dalla crisi, mostrando come al di là della congiuntura difficile, la regione goda di buona salute".

Da segnalare gli esiti della **II Riunione dei Ministri delle Finanze delle Americhe**, tenutasi a fine luglio a Viña del Mar in Cile, alla presenza del Presidente della Banca mondiale, Robert Zoellik, e della Banca Interamericana, Alberto Moreno, e del Direttore dell'FMI, per l'emisfero Occidentale, Nicolás Eyzaguirre. La riunione ha sottolineato il calo delle esportazioni come ragione principale della recessione, e la necessità di rafforzare il ruolo degli Istituti finanziari multilaterali. Da mettere in evidenza le stime che la Banca mondiale prevede per recuperare nella Regione la perdita dei flussi in entrata di capitali privati: occorrono circa 300 miliardi di dollari l'anno di finanziamenti per sostenere la crescita (nel 2009 la Banca mondiale ha già impegnato circa 17 miliardi per la regione latinoamericana, ha ricordato Zoellik). Il Ministro cileno Velasco, concludendo la riunione come rappresentante del paese ospite, ha sottolineato la necessità di rafforzare questo foro economico, preannunciando il prossimo appuntamento di Madrid, cui seguirà un altro incontro a Cancún in Messico: evidente l'intento di voler costruire un programma di lavoro che consenta di consolidare questo coordinamento economico e finanziario della Regione a livello di governi, con l'obiettivo di disporre di un nuovo strumento politico regionale che faccia sentire la propria voce in ambito G-20.

Variazione del PIL e inflazione nelle maggiori economie latinoamericane



Fonte: Miriam Leitão, Alvaro Gribel, "Los hermanos", O Globo Economia, 29.07.09

In **Brasile** il governo è più ottimista e prevede per la fine del 2009 una crescita del 1% (e per il 2010 un 5%), al di sopra delle previsioni della stessa Banca centrale. Probabilmente le previsioni del governo tengono conto dei dati diffusi dall'IBGE sulla crescita della produzione industriale, che, a maggio, è cresciuta del 1,3% rispetto al mese precedente, mostrando per il quinto mese un trend positivo. Nei fatti, nonostante su base annua si registri una caduta dell'11,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, questi dati consolidano la prospettiva di crescita del Paese. Da sottolineare inoltre l'abbassamento da parte del Banco Centrale del tasso di sconto all'8,75%.

A conferma della solidità della ripresa giungono i dati dell'industria automobilistica, con l'annuncio della Associazione di Categoria del settore (Anfavea) della produzione record di 3 milioni di veicoli per il 2009, circa il 6,4% in più rispetto al 2008 (già ne sono state vendute circa 1,5 milioni, grazie agli incentivi messi a disposizione dal governo fin dai primi mesi dell'anno).

Il successo delle politiche del governo contro la crisi ha ragioni evidenti. Nel primo semestre 2009 (nella fase più acuta della crisi), il BNDES ha concesso circa 21,5 miliardi di dollari di credito al sistema economico e finanziario brasiliano, con particolare riferimento alle opere di infrastruttura che hanno visto impegnati circa la metà dei soldi erogati, consentendo a tutti gli attori coinvolti un facile accesso alla liquidità.

Per il **Messico** a luglio è stato diffuso il dato relativo alle rimesse dei messicani che vivono all'estero: il numero delle famiglie che ricevono rimesse è diminuito, tra il 2006 e il 2008, è del 14,8% pari a circa 500mila famiglie. Inoltre il CONEVAL, Consiglio nazionale per la valutazione della politica sociale, lo scorso 19 luglio ha denunciato che 50,6 milioni di messicani, pari al 47,4% della popolazione, vivono in situazioni di povertà.

In **Argentina** i dati forniti dall'Unione degli industriali mostrano forti segnali di difficoltà dell'economia, rispetto al calo della produzione industriale che per il 5° mese consecutivo ha un segno meno (-10,9% solo a maggio). Da segnalare un forte calo dell'interscambio con un abbassamento del 5% delle esportazioni, e del 30% delle importazioni, rispetto al 2008 con un risultato di un avanzo di circa 1,5 miliardi di dollari.

In **Venezuela** a luglio sono aumentate le riserve del paese di 1,4 miliardi di dollari, attestandosi a 30,5 miliardi. A fine 2008 erano 42,5 miliardi, da cui nel primo semestre ne sono stati stanziati 12 miliardi per far fronte alla crisi. A luglio il governo venezuelano, ha acquisito la parte privata di proprietà del Banco Santander, nazionalizzando così la terza banca del paese.

In **Perù** si confermano i buoni saggi di crescita. Il Pil di maggio ha registrato un aumento dello 0,46% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e ciò, secondo l'Istituto nazionale di statistica ed informatica (INEI), grazie ad un recupero sia della domanda esterna (prodotti tradizionali a partire da quelli agricoli e petroliferi), che di quella interna (agroindustria, pesca, elettricità ed acqua). Nonostante questi dati, e nonostante che il Perù abbia avuto nel 2008 i migliori indicatori economici dell'America del sud, la popolazione non pare sentire direttamente un miglioramento ed il governo deve ancora mettere in atto il 60% del Piano di stimolo economico, che ammonta a 4.187 milioni di dollari.

L'inflazione in **Costa Rica** è attorno al 5%, la più bassa dal

1970. Il Presidente della Banca centrale, Gutiérrez, ha dichiarato che la discesa dell'inflazione beneficerà la popolazione, e che la contrazione economica del paese sarà dell'1,3% invece dell'1,8 calcolata all'inizio del 2009.

In relazione al ruolo svolto dal Presidente Arias, Premio Nobel per la Pace, nella vicenda honduregna rimandiamo al capitolo Honduras. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti, il 16 luglio ha parlato al telefono con il Premio Nobel Oscar Arias, Presidente del Costa Rica, per appoggiarne il tentativo di trovare una soluzione alla crisi in Honduras, causata dal colpo di Stato. Il giorno seguente il Segretario dell'OSA, Insulza, ha chiamato Scotti per aggiornarlo sia sulle azioni messe in atto dall'OSA che su ciò che lui stava direttamente facendo a favore di una risoluzione della crisi honduregna. Successivamente, il 31 luglio, Scotti ha avuto un colloquio telefonico con il suo omologo spagnolo, Juan Pablo De Laiglesia (in procinto di partire per l'Honduras, con la Vice Presidente del governo spagnolo e con Enrique Iglesias), ed ha poi riparlato con Oscar Arias.

All'inizio di luglio il governo dell'Ecuador ha protestato duramente con l'Italia "contro le nuove misure migratorie assunte con il voto del 2 luglio al Senato" (ricordiamo che la comunità ecuadoregna in Italia è la più numerosa, insieme alla peruviana, tra quelle latinoamericane).

Nomine: Marco Baccin nuovo Ambasciatore a L'Avana, e Guido Walter La Tella a Buenos Aires.

SISTEMA-ITALIA

Positiva notizia per Telecom Italia in Argentina: il Tribunale Federale di Buenos Aires ha sospeso l'efficacia della risoluzione con cui ad aprile l'Antitrust locale aveva congelato i diritti di voto del gruppo guidato da Franco Bernabè nella controllata argentina. Il Giudice ha accolto il ricorso di Telecom Italia, che può tornare a sedere nel Consiglio d'amministrazione di Telecom Argentina.

Panama: il Consorzio a partecipazione italiana (Impregilo) si è aggiudicato la gara per i lavori dell'ampliamento del Canale (vedi Panama in Agenda politica).

Per novembre è prevista una missione "di sistema" (con esponenti di governo ed imprese) in Cile e Brasile.

PARLAMENTO

Segnaliamo la nascita dell'Associazione Italia-Brasile, nel corso di una cerimonia di presentazione che si è tenuta il 30 luglio alla presenza dell'Ambasciatore brasiliano a Roma, José Viegas Filho, e dell'Ambasciatore italiano a Brasilia, Gherardo La Francesca. Presidente dell'Associazione è l'on. Fabio Porta, unico parlamentare eletto in Brasile, in rappresentanza degli

italiani dell'America del sud, e componente la Commissione esteri della Camera.

CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

La IV Conferenza Italia-America latina si terrà a Milano il 2 e 3 dicembre 2009 e avrà come tema generale l'Integrazione latinoamericana.

Il sito web ufficiale è: www.conferenzaitaliaamericalatina.it

Molte altre notizie sui siti MAE, RIAL, IILA, e CeSPI.

In questi mesi si sono già svolte molte iniziative preparatorie della IV Conferenza, ed altre sono in programma: chi volesse ricevere l'elenco completo può richiederlo a: almanacco.lati-noamericano@cespi.it ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

INIZIATIVE

Segnaliamo:

Dal 20 al 23 agosto 2009 in Repubblica Dominicana, V Seminario del Foro parlamentare Interamericano sul tema "Il ruolo del Parlamento nella gestione strategica dello sviluppo". Vi parteciperanno decine di parlamentari di tutta l'America latina, Europa e Stati Uniti, per l'Italia interverrà l'on. Fabio Porta.

Il 6 ottobre 2009, a Stoccolma (la Svezia è Presidente di turno), Vertice Unione Europea-Brasile.

Dal 10 al 12 settembre 2009 a Udine e Trieste, Conferenza su "Conservazione, tutela ed uso dei beni culturali", organizzato dal CIALSA, Centro internazionale Alti Studi latino-americani, dell'Università di Udine.

Il 15 e il 16 ottobre 2009 a Genova, VIII Incontro internazionale della Red de Centros Culturales de América y Europa. "Migrazione e cultura in America e Europa", organizzato dalla Fondazione Casa America.

DIALOGO CON I LETTORI

Dopo l'invio del numero zero dell'Almanacco latinoamericano sono giunti svariati messaggi: congratulazioni, incitamenti, critiche e proposte. Più o meno secondo le previsioni, era ciò che speravo e che mi aspettavo. Un errore di previsione, però, c'è stato: mi aspettavo un paio di decine di messaggi, ne sono arrivati oltre cento, e ancora continuano. Un segnale incoraggiante.

Innanzitutto devo dire che quando, tempo fa, il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi, mi propose questa iniziativa aveva visto giusto: c'è effettivamente un piccolo ma qualificatissimo ambito di persone con un forte interesse agli avvenimenti latinoamericani.

Molti i messaggi dalla diplomazia italiana. Tantissimi Ambasciatori,

Dal 15 al 18 ottobre 2009 a Firenze, I Forum Italo-Brasiliano delle città future, indetto dall'Istituto IBRA, in occasione del Festival della creatività organizzato dalla Regione Toscana.

RIVISTE

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

il numero 4 dei "Quaderni di Casa America" (presentazione Roberto Speciale), ricco numero monografico dedicato a Cuba e contenente gli Atti delle Giornate culturali di Cuba, tenutesi a Genova.

LIBRI

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

"Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana", di Pino Cacucci (Feltrinelli).

"Buenos Aires, tango a parte", di Alfredo Somoza (Airplane edizioni).

"America latina e Caraibi: una opportunità per le PMI", terzo volume della collana di Studi latinoamericani, Economia e Società, dell'IILA e della CEPAL.

"Emboscada. Le lotte contadine contro la dittatura in Paraguay" (prefazione di Mons. Mario Melanio Medina), di Norberto Bellini (Infinito edizioni).

"Pace in Guatemala, i colloqui segreti tra il governo e la guerriglia e gli storici accordi di pace", di Roberto Bonini, della Comunità di S. Egidio (Guerrini e Associati).

"Il figlio del Brasile. Lula racconta se stesso", edizione italiana della biografia ufficiale del Presidente del Brasile, (presentazione di Massimo D'Alema), di Denise Paranà (Italia nuova editori, www.italianuova.com).

"Garibaldini a Cuba, 1850-1898" (prologo di Eusebio Leal), di Carlo Lambiase (edizioni Intra Moenia).

"La inmigración italiana en Ecuador en los años 20", libro fotografico edito dall'Ambasciata d'Italia a Quito.

e funzionari diplomatici, che alla Farnesina o nelle Ambasciate d'Italia si occupano di queste tematiche, e tantissimi altri che per stimoli culturali, istituzionali, o per passate esperienze, guardano con attenzione al subcontinente latinoamericano. Tra i primi, gli Ambasciatori Giovan Battista Verderame, Direttore Generale per le Americhe al MAE; il Vice Segretario Generale, Min. Carlo Oliva; il Responsabile dell'Unità Analisi e Programmazione, Min. Pasquale Ferrara; oltre a tanti Ambasciatori e diplomatici italiani nei paesi dell'America latina e Caraibi. Tra i secondi, il Rappresentante Permanente alle Nazioni Unite, Ambasciatore Giulio Terzi (nel frattempo nominato Ambasciatore a Washington: congratulazioni!); il Segretario Generale dell'Istituto Italo-Latino Americano, Ambasciatore Paolo Bruni; il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Min. Elisabetta Belloni.

Forte attenzione dal mondo accademico e dalle istituzioni culturali, di ricerca e dell'informazione, legate alle tematiche latinoamericane. Ho ricevuto suggerimenti e proposte da Antonio Melis, dell'Università di Siena, che mi informa che metterà l'Almanacco a disposizione degli studenti; da Maria Rosaria Stabili, dell'Università di Roma III, che farà altrettanto (grazie ad entrambi). Roberto Vecchi, professore a Bologna e alla Statale di Milano, auspica che oltre alle notizie ci si doti anche di una sezione di analisi e commento coinvolgendo autorevoli opinionisti (prendo molto sul serio la proposta ma occorrerà un po' di tempo e collaborazione per metterla in pratica: posso contare sul tuo apporto?). Antonella Mori, dell'Università Bocconi, nota una asimmetria tra la agenda politica (più completa) e quella economica (più debole), inoltre vorrebbe venisse rafforzata l'agenda delle relazioni bilaterali anche a livello di istituzioni sub-nazionali e di rapporti imprenditoriali (critica accolta in pieno e proposta pienamente condivisa: mi daresti una mano?). Suggerimenti ed apprezzamenti ho ricevuto: da Pino Cacucci, scrittore (anche) di cose messicane; da Alessandro Merli, del Sole 24 ore; Alvaro Coronel, della Fondazione Liber Seregni dell'Uruguay; da Giulio Mattiazzi e Bruna Peyrot, autori dei primi due volumi della nuova collana "EuroLatinoAmericana" dell'Harmattan Italia (segnalati nel nostro n° 0); da Maurizio Chierici, dell'Unità; da Emanuele Valenti, di Radio Popolare; da Mario Lubetkin, Direttore dell'IPS; da Laura Ciacci, del WWF; da Massimiliano Pilotti, della Casa editrice italo-brasiliana Italianova; da Marco Bellingeri, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico; da Jesus Rodriguez, di Latinfocus, che evidenzia delle incongruità e delle valutazioni troppo sommarie nell'informazione relativa alla recente tornata elettorale dell'Argentina (cercherò di affinare la mia attenzione); dal Presidente della Fondazione Casa America di Genova, Roberto Speciale; da Luciano Consoli, Presidente di RED TV, che ci offre lo spazio televisivo di "Café latino" per presentare ogni numero dell'Almanacco (grazie); da Carlos Malamud, studioso del Real Instituto Elcano, di Madrid; da Nicoletta Manuzzato, Direttrice della rivista telematica www.latinoamerica-online.it; da Elena Llorente e da Jorge Gutiérrez, Direttori di due riviste rivolte ai cittadini latinoamericani in Italia, rispettivamente "Panorama latinoamericano" ed "Aquí América latina"; da Giorgio De Lorenzi, della Società Italia-Argentina; da Isabel Recavarren, animatrice del Centro Studi CEFIAL, di Milano.

Una attenzione speciale si registra da parte di molti esponenti delle istituzioni della Lombardia e di Milano come Robi Ronza, Delegato del Presidente Formigoni alle relazioni internazionali;

Alberto Brugnoli, Direttore dell'IreR; Andrea Bonalumi, dirigente della Promos.

Dalle imprese e dal mondo del lavoro molti messaggi. Nana Corossacz, da sempre responsabile per l'America latina della CGIL, Giuseppe Iuliano e Luigi Cal, della CISL. Il Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana di San Paolo, Eduardo Pollastri; rappresentanti di imprese operanti in America latina, da Telecom Italia all'ENI passando per la Acea di Roma, a quelle che sostengono il progetto CeSPI che porterà all'edizione di un volume sulla "Nuova geografia economica dell'America del Sud": Astaldi, ENEL e Ghella. Carlo Barbieri, della Banca di Credito Cooperativo, che fa anche precise proposte operative, e Gabriele Giuglietti, di Banca Etica. Dal versante delle cooperative Stefania Marcone di Legacoop e Simone Mattioli di IndaCo. Molti rappresentanti delle realtà imprenditoriali auspicano che l'Almanacco possa fornire anche una Agenda del "Sistema-Italia" in America latina: lavoreremo su questa interessante ed utile proposta.

Dalla cooperazione internazionale tanti messaggi: Vittorio Tonutti, di EuropeAid, suggerisce una serie di tematiche da sviluppare e Claudio Bernabucci, della FAO ne indica altre. I "latino-americani" del mondo ONG ci propongono tante, interessanti idee: Alfredo Somoza, dell'ICEI; Carlo Tassara e Paolo Dieci, del CISP; Sergio Bassoli, di Progetto Sviluppo; Juan Velasquez, dell'Associazione di migranti peruviani in Italia COPEI.

Fino ad ora alquanto "distratta" la politica. Messaggi sono giunti dal parlamento degli italiani all'estero, eletto in America del Sud, Fabio Porta; da Pietro Marcenaro, Presidente del Comitato Diritti umani del Senato; da Lapo Pistelli, del PD, da Francesca D'Ulisse, responsabile America latina per lo stesso partito; da Massimiliano Massimiliani, consigliere provinciale a Roma; e da Francesco Forgione, già Presidente della Commissione parlamentare antimafia.

Il messaggio più emozionante è arrivato da Mantova: una telefonata di Renato Sandri, mio antico maestro politico sui temi latinoamericani che, tra l'altro, mi propone dei numeri monografici su temi specifici.

Bene, già da questo schematico e parziale spaccato dei tantissimi messaggi (e mi scuso con coloro che non ho potuto ricordare), è facile rendersi conto che l'Almanacco ha e avrà lettori attenti ed esigenti.

Infine uno speciale ringraziamento a Pia e Giovanni Miglioli dello studio grafico Edisegno srl.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma. Dopo il n° 3, in assenza di una sua indicazione esplicita, sospenderemo l'invio.

Chiuso in redazione il 3 agosto 2009